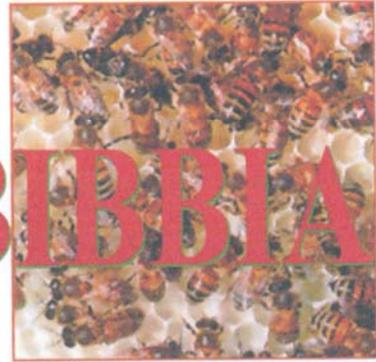


# APE NELLA BIBBIA



*La Sacra Scrittura ci ricorda qua e là il mondo delle api; ci parla di api, di favi, di miele e di cera. E ce ne parla non come libro di scienza, ma come libro di vita.*

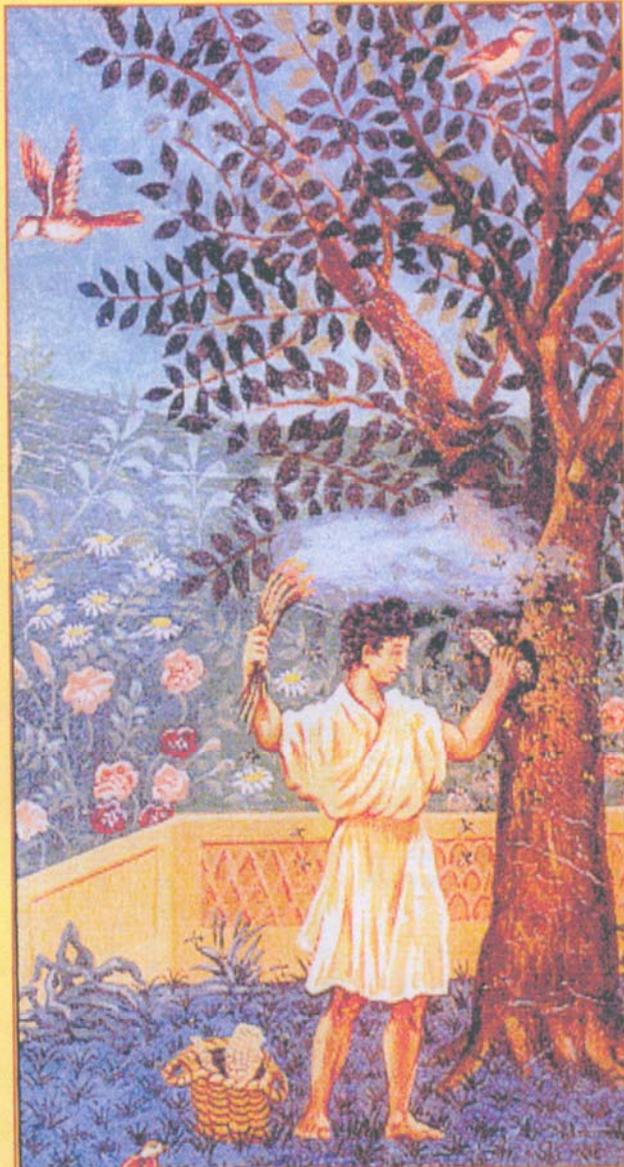
*Le api, osservate nel loro comportamento e nella loro attività, offrono allo scrittore sacro spunti per rendere più comprensibile il suo messaggio, per calare nella vita concreta l'annuncio che egli desidera trasmettere agli uomini. L'autore sacro, per rendere il suo scritto più incisivo e aderente all'esperienza delle persone, usa conoscenze popolari ed esempi noti ai lettori, tratti dall'esperienza personale, dai modi di dire correnti o dalle tradizioni via via cristallizzate.*

*Una ricerca condotta anche con l'utilizzo delle risorse informatiche - che consentono un rapido e automatico reperimento dei brani interessati - mi ha consentito di riunire quasi un centinaio di brani biblici contenenti termini apistici, di confrontarli e di coglierne il significato e l'insegnamento desiderato dallo scrittore sacro.*

*Può essere di interesse anche per gli apicoltori - credenti e non credenti - venir a conoscere i risultati di questa ricerca (un pò diversa dagli aspetti comunemente trattati nei periodici del settore).*

*Con brevissimi cenni, questo contributo, vuole introdurre il profano alla lettura della Bibbia, segnalando alcuni aspetti culturali, letterari e religiosi e riportando i brani che citano l'"ape", gli "sciame", il "miele", i "favi" e la "cera".*

**Raccolta di favi dalla cavità di un albero  
(dipinto allegorico)**





## INTRODUZIONE

Al fine di inquadrare nel suo corretto significato questa ricerca e per non disilludere coloro che leggeranno quanto ho preparato, ritengo opportuno richiamare innanzitutto brevemente che cosa sia la Bibbia (le Sacre Scritture), sulla quale si è basata la mia ricerca.

La Bibbia potrebbe essere definita come una biblioteca di antiche opere, costituita da una settantina di libri, scritti nell'arco di circa mille anni, da autori diversi per differenti destinatari. Si tratta, più in particolare, di 46 libri dell'Antico Testamento e di 27 libri del Nuovo Testamento. Sono stati scritti per lo più in ebraico; poche pagine dell'Antico Testamento sono state stese in aramaico, mentre tutto il Nuovo Testamento in greco; nel tempo, poi, la Bibbia è stata tradotta in quasi tutte le lingue antiche e moderne, presentando talvolta alcune varianti di dettaglio, che per lo più non alterano i concetti base. Questi libri risentono dell'ambiente e delle condizioni di vita, nonché degli usi e dei costumi, del Vicino Oriente Mediterraneo considerati in un ampio periodo che va dai secoli XIII-XII a.C. al secolo I d.C..

*Gli animali nella Bibbia* - Coloro che leggono la Bibbia o come libro storico o come testo di Storia sacra o come sussidio di preghiera e di riflessione, hanno certamente colto nei vari libri alcuni riferimenti all'ape e agli sciami, nonché ai favi, al miele e alla cera. Ma accanto a queste tematiche apistiche (a dire il vero non molto richiamate, se si tien conto dell'ampiezza e della complessità dei testi considerati!) sono citate altre decine di specie animali alle quali lo scrittore sacro applica

caratteristiche, capacità ed attività, frutto dell'osservazione diretta o della tradizione popolare. Fra gli insetti, oltre alle api e alle devastanti cavallette, i Libri Sacri ci parlano fra l'altro delle fastidiose mosche, pulci e zanzare, dei pungenti tafani, della dannosa tignola della lana e dei vestiti, delle moleste vespe e delle previdenti formiche.

L'utilizzo da parte dell'Autore sacro di riferimenti agli animali conosciuti a quei tempi può avere vari motivi che, in genere, sono riconducibili a tre ragioni:

- a) da una intenzione teologica: es. "Il Signore è il mio pastore: noi siamo il suo gregge..." (Sal 23,1; Sal 95,7). L'Autore sacro ricorre al mondo animale per esprimere in senso figurato o metaforico il rapporto fra Dio e l'uomo. Nel caso dei due Salmi citati, il rapporto è paragonabile a quello esistente fra il pastore e il gregge da lui seguito e custodito;
- b) da una preoccupazione morale-sapienziale: es. "L'ape è piccola fra gli esseri alati, ma il suo prodotto ha il primato fra i dolci sapori" (Sir 11,3). Si tratta di una osservazione che vuole

sottolineare come per primeggiare nella dolcezza non è necessario essere primi anche nelle dimensioni del corpo o nella forza fisica;

- c) da un intento letterario: come in tutti i testi letterari si fa uso traslato del mondo animale, così si possono trasferire all'ape, secondo un rapporto di analogia, le caratteristiche di un altro essere vivente.

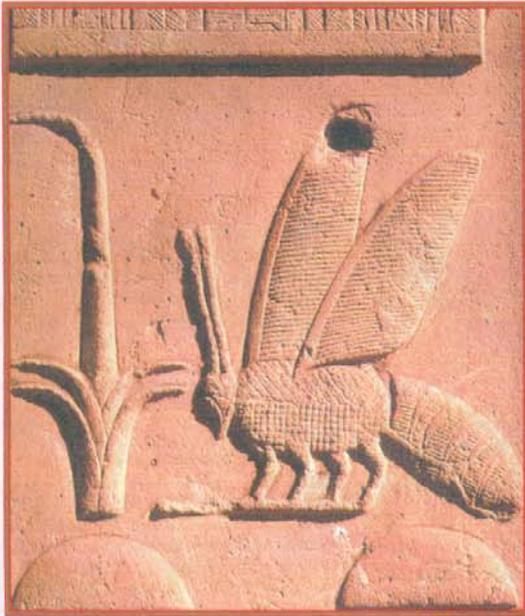
Va inoltre detto che lo scrittore sacro, in non pochi casi, non è solo l'estensore di una storia sacra o di un annuncio per il popolo dei credenti, ma è anche molto spesso un poeta che esprime il pensiero e la verità che desidera tramandare, usando un linguaggio poetico o una presentazione comprensibile a tutti, anche alla gente molto semplice cui spesso si rivolge. Proprio per rendere comprensibili verità non facili, l'autore sacro usa esempi noti ai lettori, tratti dalla conoscenza popolare, dall'esperienza personale o dalle tradizioni che circolano fra la gente comune. Così il suo scritto è anche aderente all'esperienza delle persone e quindi più incisivo per i destinatari.



**Sopra** - Il più antico manoscritto di un Libro completo della Bibbia (Isaia) finora trovato. "Rotolo" in cuoio del II sec. a. C., rinvenuto in una grotta di Qumran (non lontano dal Mar Morto)



**Di fianco** - L'ape in secoli contemporanei a quelli della storia biblica, è stata ampiamente raffigurata nell'Antico Egitto. Dipinto di alveari orizzontali egiziani con numerose api



Sopra - Ape in un bassorilievo egizio

Al centro - Sciame nella cavità di un albero in Galilea, nei pressi di Nazareth



Sotto - Frontespizio del volume di Cultrera (1880) sulla fauna biblica



Presenza di un'apicoltura? - Occorre tener presente che le popolazioni cui gli autori dei singoli libri biblici scrivono (e ciò è avvenuto, come già detto, nell'arco di tempo di molti secoli) hanno un'esperienza agro-

Le api di cui parla la Bibbia, però, non sono più animali "selvatici" in senso stretto, che nidificano cioè solo in cavità naturali (in tronchi d'albero, in caverne, in anfratti di vario tipo, ecc.). È noto, infatti, che pure gli Egiziani hanno allevato api parecchi secoli prima di Cristo. Basandosi sulla nota frase biblica "Paese dove scorre latte e miele" (Es. 3,17), qualche studioso deduce pure che le api

pastorale; pertanto gli esempi portati fanno spesso riferimento all'ambiente in cui questi popoli vivono (praticando il nomadismo, la pastorizia e un'agricoltura molto primitiva); le conoscenze degli Ebrei di allora hanno riguardato soprattutto gli animali selvatici. Fra questi possiamo annoverare anche le api che, a quei tempi, non erano certamente allevate come lo sono oggi, non esistendo allora una vera apicoltura razionale, che è stata introdotta fra le vere pratiche agricole solo in questi ultimi due secoli!

produttrici di miele dovessero in qualche modo venir "allevate" come lo erano i mammiferi produttori di latte. Dobbiamo però ancora comprendere bene come si debba interpretare il termine "allevate". Non possedendo descrizioni in merito, possiamo fondatamente pensare a sciame ospitati in contenitori rustici e primitivi o in vasi di terracotta e posti in vicinanza delle tende o delle abitazioni. Per averne un'idea, richiamerei i cosiddetti "allevamenti" che oggi si possono osservare presso alcune tribù di Paesi africani.

Gli Ebrei di allora poterono così osservare i costumi di vita di questi imenotteri, gustare il miele da loro prodotto, utilizzare la cera per alimentare le lampade o il fuoco consentendo all'autore sacro di far riferimento alle api e ai loro noti prodotti per trasmettere, con varie esemplificazioni, facilmente comprensibili, alcune verità da divulgare e tramandare.